



# Rassegna Stampa 6 marzo 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

# La nuova legge sull'urbanistica domani confronto all'Ance Foggia

● Un momento di confronto e condivisione sulla nuova legge regionale per l'Urbanistica, quello voluto da ANCE Puglia e ANCE Foggia, che alla presenza del consigliere regionale Stefano Lacatena. "Una nuova legge regionale urbanistica in Puglia ha il potenziale di avere un impatto significativo su vari aspetti: potrebbe avere un impatto profondo sul territorio, sull'ambiente, sull'economia e sulla qualità della vita dei cittadini, se orientata verso la sostenibilità, la rigenerazione urbana e l'inclusività". ha affermato il presidente di Ance Puglia, Gerardo Biancofiore. L'incontro si terrà domani presso la sala conferenza di Ance a partire dalle 9 e si aprirà con il saluto del Presidente di Confindustria Foggia Tito Salatto. L'iniziativa è patronata dagli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti della provincia di Foggia, dei Geometri della provincia di Foggia (c'è anche il collegio di Lucera). I quattro temi al centro del dibattito sono rilevanti: trovare strumenti di concertazione per coinvolgere tutti gli attori interessati, ragionare in termini di rigenerazione urbana e politiche per l'abitare, con un occhio di riguardo alle esigenze delle nuove



generazioni, mettere sui tavoli decisionali strumenti per una pianificazione più flessibile e sostenibile e infine, trovare sistemi efficaci per monitorare lo stato del territorio.

"Il Consigliere regionale delegato all'Urbanistica Stefano Lacatena si sta confrontando con i tecnici e i nostri consulenti.

Questo è il momento giusto per potersi sedere a un tavolo e ragionare insieme sulle necessità e sulle opportunità di strumenti come questo. A questa giornata, fortemente voluta da ANCE Foggia, sono stati coinvolti gli ordini professionali, i sindaci e i tecnici del territorio e delle amministrazioni comunali, perché è necessario ragionare in termini di cambiamento. Abbiamo una legge nazionale antichissima, non adeguata ai tempi. Come categoria vogliamo impegnarci a migliorare le periferie urbane,

liberandoci da vecchi schemi e sottolineare quanto sia necessario valutare l'emergenza abitativa, che sta diventando sempre più pressante. Il nostro Paese ha un patrimonio immobiliare vetusto e una crescente domanda di case e dobbiamo capire come e dove trovare una soluzione", ha detto Ivano Chierici (nella foto), presidente di Ance Foggia.

## GLI STATI GENERALI

● «Il decreto ci sarà entro il 31 marzo, è un impegno che ci eravamo presi e ci sarà». Lo dice il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini agli Stati Generali del Turismo Balneare nella sede di Confcommercio a Roma annunciando l'atteso decreto attuativo sugli indennizzi ai balneari e ribadendo che «è importante in questi giorni trovare un punto di caduta perché in questi 20 giorni voglio chiudere».

«Ho avuto uno scambio epistolare ricco con la Commissione europea - racconta Salvini - che mi dice come dovrei scrivere il decreto. Con estrema educazione e sobrietà ho fatto rispondere che «grazie, il decreto ce lo scriviamo noi perché siamo un Paese sovrano». Salvini ha anche annunciato che martedì prossimo incontrerà gli operatori e che «l'impegno è dare certezze» e «indennizzi veri» e «non manco» che prevedono per «chi vorrà cedere attività il giusto compenso per quello che è stato

fatto». Il punto saldo - secondo il vicepremier - è il «riconoscimento del valore degli investimenti effettuati e non ancora ammortizzati» e poi «criteri di equa remunerazione» e «rivalutazione degli investimenti».

All'annuncio del ministro, c'è stata subito la risposta di Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori: «Un regalo ai balneari inaccettabile e contrario a quanto richiede l'Ue. Salvini, non solo vuole far recuperare agli uscenti la quota non ammortizzata degli investimenti, cosa giusta, ma vuole costringere il nuovo concessionario a pagare quello vecchio pur di farlo sloggiare, come se fosse un negoziante che ha diritto all'avviamento. Un abuso bello e buono! Chi ha in concessione la spiaggia, infatti, non è il suo proprietario. Le spiagge sono dello Stato!».

«Insomma, dopo aver regalato per anni (in violazione della normativa europea) - aggiunge - un bene pubblico a dei privati, ora Salvini vuole anche arricchirli, non solo a scapito degli entranti ma anche dei consumatori, visto che poi il nuovo gestore si rivarrà sui suoi clienti, aumentando i

**STAGIONE ESTIVA**  
**Il ministro Salvini ha annunciato l'atteso decreto attuativo sugli indennizzi ai balneari**



# Balneari, entro fine marzo il decreto sugli indennizzi

Salvini: ci sarà un'equa remunerazione per gli stabilimenti  
Protestano le associazioni dei consumatori: regalo inaccettabile

prezzi di ombrelloni e sedie sdraio, già ora alle stelle» conclude Dona.

«Chiedo a nome dell'Anci che il ministro Salvini coinvolga i Comuni italiani per la redazione del decreto indennizzi. Le attività di cui i Comuni si devono occupare sono molteplici e spesso si sono trovati in una morsa: da un lato hanno dovuto fronteggiare i ricorsi di imprenditori rispetto a gare già bandite e dall'altro a pronunciamenti della magistratura amministrativa che aveva impugnato invece le proroghe concesse. Come Anci siamo disponibili al confronto». È quanto ha sottolineato il vicepresidente vicario di Anci e sindaco di Ancona, Daniele Silveti agli Stati Generali del Turismo Balneare organizzati dal Sib.

«Questa situazione - ha proseguito Silveti - è frutto di un quadro normativo estremamente complesso e lacunoso ma anche contraddittorio non solo nei confronti degli operatori bal-

neari ma anche nei confronti degli Enti locali. È necessario, dunque, un quadro normativo nazionale più uniforme a partire dalla definizione di «imprenditore balneare». Questo è

**ANCI**  
Silveti: chiediamo il coinvolgimento dei Comuni che sono pronti al confronto

importante anche perché ci troviamo di fronte a pronunciamenti spesso contraddittori che ci mettono - come Sindaci - in una condizione non facile essendo i primi interlocutori degli operatori dovendo dare risposte veloci con le relative assunzioni di responsabilità».

Il vicepresidente vicario dell'Anci ha rimarcato poi il necessario coin-

volgimento dei Comuni da parte del ministero «non solo sul completamento del quadro regolatorio e nella stesura degli avvisi pubblici ma anche sulla compartecipazione al gettito dal momento che ai Comuni - ha precisato Silveti - sono demandate diverse competenze sostenendone tutto il peso dal punto di vista organizzativo e amministrativo che spesso può comportare ritardi».

«Una compartecipazione, secondo i compiti che ci riguardano, perché vogliamo chiaramente dare un servizio efficiente, puntuale e assolutamente all'altezza delle aspettative di questo comparto che sappiamo benissimo essere in grande evoluzione e fondamentale per il sistema Paese. Per questo - ha concluso il vicepresidente dell'Anci - ritengo importante anche il ruolo delle amministrazioni locali e la partecipazione dei Comuni al Tavolo di confronto con il ministero».

[Ansa]

# Zes unica nel Mezzogiorno, domande dal 31 marzo

## Il calendario

Ammesso il cumulo con il credito d'imposta Transizione 5.0 e altri

Per il bando Inail Isi istanze sul portale telematico dell'istituto dal 14 aprile

Pagina a cura di

**Roberto Lenzi**

Parte il 31 marzo 2025 la finestra per richiedere il credito d'imposta Zes Unica Sud per il 2025. La misura è volta a incentivare nuovi investimenti produttivi, offrendo il credito di imposta per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, oltre che per l'acquisizione di terreni e la realizzazione o l'ampliamento di immobili funzionali agli investimenti in una quota pari al 50% della spesa.

Le comunicazioni potranno essere presentate dal 31 marzo al 30 maggio 2025, il mancato invio in questa finestra temporale inibisce la possibilità alle imprese di ottenere il credito di imposta.

Grazie alle modifiche introdotte dalla legge di Bilancio 2025 è ora prevista la possibilità di cumulare il beneficio con il credito d'imposta Transizione 5.0 e altre misure di sostegno. La scadenza è riservata alle imprese attive nel Mezzogiorno. Il progetto di investimento ammissibile deve avere importo di spesa compreso tra un minimo di 200mila euro e un massimo di 100 milioni di euro. Nel caso di imprese del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura il limite minimo dell'investimento complessivo scende a 50mila euro. Gli investimenti devono essere realizzati entro il 15 novembre 2025. A oggi è previsto un limite di spesa di 2,2 miliardi che può essere integrato anche con risorse regionali.

Maglie più larghe sul cumulo con altri aiuti e percentuali di incentivo più alte sono la strategia per il rilancio del piano Transizione 5.0, alle prese con gli ultimi dieci mesi utili per la realizzazione degli investimenti e gran parte dei fondi ancora da impegnare. Sull'onda della legge

di Bilancio per il 2025, il Gse ha pubblicato una nuova tornata di Faq che spiegano anche le semplificazioni introdotte per la sostituzione di beni ammortizzati da oltre due anni.

Il bando Inail Isi 2024 si piazza finalmente ai blocchi di partenza, le domande potranno essere predisposte sul portale telematico dell'istituto a partire dal 14 aprile 2025 e fino al 30 maggio 2025. Inail mette in campo fondi per 600 milioni con lo scopo di migliorare la sicurezza dei lavoratori. Le imprese si troveranno a dover gestire alcune modifiche rispetto alle precedenti edizioni, anche in relazione alla modifica del sistema dei punteggi per accedere alla procedura. Ancora nessuna notizia per la data del click-day che l'Inail stabilirà più avanti.

Presto sarà nuovamente operativo lo strumento «investimenti sostenibili 4.0» visto che il ministero delle Imprese e del made in Italy ha approvato modalità e condizioni per la concessione e l'erogazione di agevolazioni a programmi di investimento proposti da piccole e medie imprese localizzate nei territori delle Regioni meno sviluppate. Gli incentivi sono destinati ai progetti rispettosi dei principi e della disciplina in materia di tutela dell'ambiente e coerenti con il piano Transizione 4.0, sono privilegiati i programmi che, in aggiunta alle predette caratteristiche, sono in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali definiti dall'Unione europea e perseguiti dal programma nazionale «Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027». Il decreto ministeriale 22 novembre 2024 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 29 gennaio e presto saranno fissati i termini per la presentazione delle domande. In questo caso, le risorse a disposizione ammontano a 300 milioni.

Guadagnano tempo i soggetti interessati ad accedere al fondo interessi di Ismea, visto che l'ente ha disposto la proroga del termine per presentare domanda al 21 marzo 2025.

Rimane ancora aperto lo sportello per accedere al terzo avviso del Fondo Nuove Competenze che finanzia la formazione professionale

nelle imprese. I fondi inizialmente disponibili ammontano a 731 milioni di euro ma sono integrabili con altre eventuali fonti di finanziamento. Dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali sono emersi i primi dati sul boom di domande registrato all'apertura della finestra di presentazione delle domande, ma rimane comunque tecnicamente possibile presentare ancora domanda, entro la scadenza attualmente prevista al 10 aprile 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I bandi in scadenza

### FONDO TRANSIZIONE INDUSTRIALE

#### Agevolazione

Contributo a fondo perduto nell'ambito di una dotazione di 400 milioni di euro

#### Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

#### Apertura

5 febbraio 2025

#### Scadenza

8 aprile 2025

#### Publicato sul Sole 24 Ore

23 gennaio 2025

### BANDO INAIL ISI 2024

#### Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino del 65% fino a 130mila euro

#### Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

#### Apertura

14 aprile 2025

#### Scadenza

30 maggio 2025

#### Publicato sul Sole 24 Ore

20 febbraio 2025

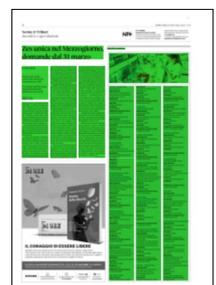
### INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0

#### Agevolazione

Incentivi del 35% a fondo perduto e finanziamento del 40%

#### Beneficiari

Piccole e medie imprese del Mezzogiorno



## Apertura

Da definire

## Scadenza

Da definire

## Publicato sul Sole 24 Ore

7 febbraio 2025

## BANDO PROGETTI R&S E INNOVAZIONE TECNOLOGICA MATERIE PRIME CRITICHE E MATERIE PRIME STRATEGICHE

### Agevolazione

Contributo del 50% per ricerca Industriale e Studi di Fattibilità e del 25% per sviluppo sperimentale

### Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

### Apertura

3 febbraio 2025

### Scadenza

18 marzo 2025

## Publicato sul Sole 24 Ore

16 gennaio 2025

## MINI CONTRATTI DI SVILUPPO PER TECNOLOGIE STRATEGICHE

### Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 55%

### Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione per investimenti nelle regioni del Mezzogiorno

### Apertura

5 febbraio 2025

### Scadenza

8 aprile 2025

## Publicato sul Sole 24 Ore

31 gennaio 2025

## FONDO NUOVE COMPETENZE

### Agevolazione

Sistema di contributi a fondo perduto che possono coprire fino al 100% del costo del lavoro dedicato ai percorsi formativi

### Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

### Apertura

10 febbraio 2025

### Scadenza

10 aprile 2025

## Publicato sul Sole 24 Ore

7 febbraio 2025

## ZES UNICA 2025

### Agevolazione

Credito Imposta fino al 60%

### Beneficiari

Imprese in area Zes Unica Mezzogiorno

### Apertura

31 marzo 2025

### Scadenza

30 maggio 2025

## Publicato sul Sole 24 Ore

28 dicembre 2024

## ZES UNICA AGRICOLTURA 2025

### Agevolazione

Credito d'imposta

### Beneficiari

Imprese agricole nella Zes Unica del Mezzogiorno

### Apertura

31 marzo 2025

### Scadenza

30 maggio 2025

## Publicato sul Sole 24 Ore

13 febbraio 2025

## INNOVATION FUND

### Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 60%

### Beneficiari

Entità legali pubbliche o private (imprese incluse)

### Apertura

3 dicembre 2024

### Scadenza

24 aprile 2025

## Publicato sul Sole 24 Ore

19 dicembre 2024

## FONDO INTERESSI ISMEA

### Agevolazione

Rimborso fino al 100% degli interessi sostenuti nel 2023

### Beneficiari

Organizzazioni di produttori, del settore olivicolo-oleario, del settore agrumicolo e di quello lattiero caseario del comparto del latte ovino e caprino

### Apertura

20 gennaio 2025

### Scadenza

21 marzo 2025

## Publicato sul Sole 24 Ore

19 dicembre 2024

## SOSTEGNO PER L'AUTOPRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI NELLE PMI

### Agevolazione

Contributo in conto impianti fino al 40%

### Beneficiari

Pmi

### Apertura

In attesa di operatività

### Scadenza

-

## Publicato sul Sole 24 Ore

11 dicembre 2024

## CONTRATTI DI SVILUPPO - TRANSIZIONE ECOLOGICA

### Agevolazione

Finanziamento agevolato, nei limiti del 75% delle spese ammissibili;

contributo in conto interessi; contributo in conto impianti; contributo diretto alla spesa

### Beneficiari

Piccole, medie e grandi imprese

### Apertura

11 novembre 2024

### Scadenza

Fino a esaurimento fondi

## Publicato sul Sole 24 Ore

7 novembre 2024

## SIMEST - FONDO 394

### Agevolazione

Contributi a fondo perduto del 10% (20% al sud) e finanziamenti agevolati fino al 100%

### Beneficiari

Imprese esportatrici o della filiera su tutto il territorio nazionale

### Apertura

Bando operativo

### Scadenza

Fino a esaurimento fondi

## Publicato sul Sole 24 Ore

26 settembre 2024

## TRANSIZIONE 5.0

### Agevolazione

Credito d'imposta fino al 45%

### Beneficiari

Imprese di tutte le dimensioni che effettuano investimenti per la Transizione 5.0

### Apertura

Bando Operativo

### Scadenza

Fino a esaurimento fondi

## Publicato sul Sole 24 Ore

20, 21 e 27 febbraio 2025

## RESTO AL SUD 2.0

### Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 75%

### Beneficiari

PMI e libero professionisti

### Apertura

In attesa decreto attuativo

### Scadenza

-

## Publicato sul Sole 24 Ore

5 settembre 2024

## AUTOIMPIEGO CENTRO-NORD ITALIA

### Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 65%

### Beneficiari

Under 35 in situazioni di marginalità, vulnerabilità sociale o discriminazione

### Apertura

In attesa decreto attuativo

### Scadenza

-

**Publicato sul Sole 24 Ore**  
5 settembre 2024

## R&S SUD

### Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 40%

### Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia

### Apertura

10 settembre 2024

### Scadenza

Fino a esaurimento fondi

**Publicato sul Sole 24 Ore**

5 settembre 2024

## SABATINI CAPITALIZZAZIONE

### Agevolazione

Contributo in conto impianti

### Beneficiari

Micro, piccole e medie imprese

### Apertura

1° ottobre 2024

### Scadenza

Fino a esaurimento fondi

**Publicato sul Sole 24 Ore**

25 luglio 2024

## SIMEST – MISURA AFRICA

### Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato

### Beneficiari

imprese italiane che siano stabilmente presenti o esportino o si approvvigionino nel continente africano o che siano stabilmente fornitrici di tali imprese

### Apertura

25 luglio 2024

### Scadenza

Fino a esaurimento fondi

**Publicato sul Sole 24 Ore**

18 luglio 2024



«I MERCATI APERTI GARANZIA PER LA PACE»

## Mattarella contro i dazi

di **Marzio Breda**

L'antidoto del presidente Mattarella, dalla visita a Tokyo, alla guerra commerciale di Trump: «I mercati aperti sono una garanzia di pace, no al protezionismo di ritorno. L'ordine mondiale sia libero e inclusivo». a pagina 12

## «Mercati aperti e liberi sono garanzia di pace Presidiare la stabilità»

### Mattarella: per Kiev soluzione in linea con i principi Onu

di **Marzio Breda**

Serve ben altro, avverte Sergio Mattarella, che esser schiacciati «dall'alternativa tra cooperazione e pretese di dominio», come accade ora. «L'obiettivo», spiega, è di avere «un ordine internazionale basato sulle regole, libero, aperto, inclusivo, pacifico. Con norme certe, applicabili a tutti i Paesi, a prescindere da ogni considerazione di potenza economica o militare. Queste norme certe, chiare, che valgano per tutti, costituiscono l'unico possibile presidio per la stabilità mondiale».

Ecco quello che il presidente della Repubblica suggerisce come precondizione per spegnere i conflitti, preservare la tenuta delle democrazie, revisionare su basi fisiologicamente accettabili i rapporti fra le Nazioni. Sono cose che dice da tempo ma, ripetute adesso, suonano come la proposta di un antidoto, data la crisi del multilateralismo, la delegittimazione dei fori di confronto (come l'Onu) e l'incognita aperta dalle barriere tariffarie imposte da Trump. Il capo dello Stato non cita l'inquilino della Casa Bianca, né quello del Cremlino. È in visita a Tokyo, e questi cenni gli servono per spiegare il rilancio del partenariato tra Giappone e Italia. Tuttavia, proprio la guerra dei dazi sta provocando sconquassi tali

che inevitabilmente la sua voce appare anche come un controcanto alla svolta politica di Washington e alle attese su quanto avverrà a Mosca.

Tra Italia e Giappone, dice Mattarella parlando alla Confindustria nipponica, «c'è una collaborazione piena basata su rispetto e fiducia reciproca. Sono principi e valori che auspichiamo vengano mantenuti e sviluppati nella comunità internazionale. Cioè quelli dell'apertura dei mercati e delle cooperazioni vicendevoli, nella consapevolezza di un reciproco arricchimento e della interdipendenza che si crea e che sottolinea le condizioni per cui la pace è garantita nel mondo». Perché sono entrambe «società aperte, con mercati aperti alla collaborazione con qualunque Paese».

Non basta. Il capo dello Stato aggiunge che «l'idea di un Indo-Pacifico libero e aperto è essenziale per lo sviluppo del mondo e un campo decisivo per l'alleggerimento delle tensioni e il contenimento di spinte all'esercizio di signorie in questi mari». Insomma, in quest'angolo dell'atlante geopolitico come altrove, «l'alternativa è tra cooperazione e pretese di dominio». Per cui, allargando all'Europa l'orizzonte del ragionamento, sintetizza il criterio secondo il quale «solo un rapporto tra eguali nella

vita internazionale porta a vantaggi diffusi». Lo si è verificato con l'intesa tra il Paese del Sol Levante e Bruxelles siglata nel 2019, che ha eliminato i reciproci dazi. «Un accordo lontano da protezionismi di ritorno». Come quelli che vediamo ora e contro i quali la Ue si prepara a reagire.

L'evocazione della pace, porta per forza di cose Mattarella e il premier Shigeru Ishiba a discutere dei destini di Kiev. Il risultato del dialogo tra loro è che esprimono insieme l'auspicio che «una pace giusta e in linea con i principi della carta dell'Onu, adeguatamente garantita a livello internazionale, possa essere trovata per l'Ucraina». Per porre fine, sillaba ancora il capo dello Stato, tenendo il punto sulle responsabilità della guerra, «alla tragedia che l'aggressione russa di tre anni fa ha provocato». E qui, su come andrà costruito il percorso verso il cessate il fuoco e i successivi negoziati, non toccherà a lui intervenire, mentre sarà messa alla prova la premier Meloni. Che dovrà misurarsi con la coerenza del nostro Parlamento, oltre che con la mutata logica delle appartenenze alle diverse sfere d'influenza del pianeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I punti

### Il viaggio istituzionale

**1** Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è in Giappone per una visita che si concluderà il 9 marzo. La prima parte del viaggio si è concentrata negli incontri con le autorità politiche

### Il ritorno dopo 16 anni

**2** Mattarella andrà poi a Kyoto, l'antica capitale, per concludere infine a Hiroshima. L'ultimo capo di Stato italiano a recarsi in Giappone era stato Giorgio Napolitano, quasi 16 anni fa

### Le relazioni diplomatiche

**3** La visita del presidente italiano giunge al culmine di un periodo nel quale si sono intensificate le relazioni bilaterali e la cooperazione economica, nel quadro dell'accordo di partenariato strategico



### Il gesto

Il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella stringe la mano al primo ministro del Giappone, Shigeru Ishiba, a Tokyo, durante la sua visita istituzionale nel Paese asiatico che lo porterà anche a Kyoto (l'antica capitale) e a Hiroshima (foto via Quirinale)

**IDATI MANAGERITALIA**

Gli enti locali con più dirigenti donna sono quelli abruzzesi (48%), il tacco d'Italia è tra gli ultimi con il 39%

**AL TOP NEL CENTROSUD**

Qui oltre un terzo dei dirigenti d'impresa, prima di Lazio (28,2%), Molise (27,1%) e Sicilia (26,9%)

# Ma in Puglia il 25% delle imprese è rosa

## Bari primeggia. E nella p.a. le laureate superano il 50%

● Nel 2023, nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni, il tasso di occupazione delle donne pugliesi è stato pari al 40,1%, a fronte del 69,6 degli uomini: lo si legge nei dati Istat, riferiti alle percentuali di occupazione nella nostra regione. Entrando nel dettaglio, la provincia che conta i numeri più alti è quella di Bari, dove le donne occupate sono il 46,1% a fronte del 74,5 degli uomini. Seguono la provincia di Brindisi (44,5 contro il 70,4), quella di Lecce (43 contro il 68,5), Foggia (33,5 contro 64,8), Bari (32,1 contro 71,2) e, infine, Taranto (31,4 contro 63,8).

Un dato che conferma le maggiori difficoltà delle donne – purtroppo non soltanto in Puglia - a inserirsi nel mondo del lavoro rispetto agli uomini, anche se qualcosa sta cambiando, almeno tra le manager e le dirigenti del settore privato.

È quanto è scritto, infatti, nel Rapporto Donne Manageritalia, uscito proprio in concomitanza con la celebrazione della Giornata internazionale della Donna 2025, che illustra questa nuova tendenza, parlando di una crescita esponenziale ed evidente dal 2008 a oggi, con un aumento generale della presenza femminile tra i dirigenti che sfiora il 101% e che vede la Puglia tra le regioni dove questo incremento è maggiormente riscontrabile.

In sostanza, secondo i dati ufficiali Inps, riferiti al 2023 ed elaborati da Manageritalia, i dirigenti privati italiani sono in costante aumento (e di conseguenza, la crescita interessa anche le donne), a riprova che, come si legge nel documento «in tempo di crisi, imprenditori e aziende hanno capito che senza managerialità non si cresce, non si compete e non si superano ostacoli e difficoltà, come quelle di questi ultimi anni. In tutto questo, pare ormai acclarato che la managerialità, anche femminile, è determinante per competere».

Nello specifico, la Puglia è tra le regioni dove la percentuale di donne dirigenti è tra le più alte, con un 24,8% (1905 dirigenti in totale, di cui 1432 uomini e 473 donne) che proietta la regione alle spalle solo di Lazio (28,2%), Molise (27,1%) e Sicilia

(26,9).

Volendo poi stilare la classifica delle province più «rosa», a prevalere è Milano con 10987 donne dirigenti, seguita da Roma (5659) e Torino (1469): la prima tra le pugliesi è Bari, al quindicesimo posto, con 278 donne (con un aumento del 348,4% rispetto al 2008). Poi ci sono Lecce (25esima, con 142 donne e un aumento del 468% rispetto al 2008), Brindisi (che è 74esima, con 24 dirigenti donne e un aumento del 700% rispetto al 2008), Taranto (81esima, con 19 donne dirigenti e un aumento del 280% rispetto al 2008), Barletta-Andria-Trani (102esima con 5 donne dirigenti, il dato del 2008 non c'è) e Foggia (103esima, in flessione del 16,7% rispetto al 2008).

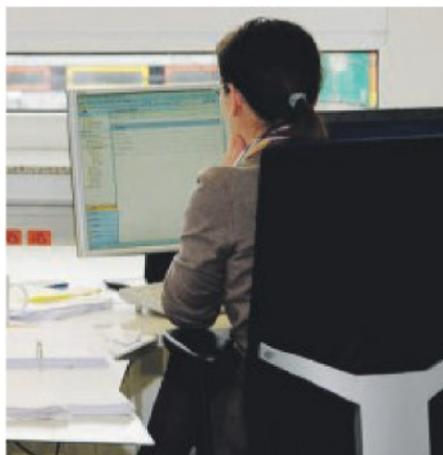
D'altra parte, che le donne stiano compiendo evidenti passi avanti si evince anche dai dati legati alla formazione: secondo quanto si legge nel Report Agenzia innovazione, con riferimento agli anni tra il 2018 e il 2022, il 60% dei 14mila laureati negli atenei pugliesi è, appunto, donna.

Non solo: lo studio mette in evidenza che la percentuale di laureate sia superiore al 50% per tutti i gruppi disciplinari all'interno dall'area umanistica, mentre in quella sanitaria viene evidenziata una prevalenza di laureate nel gruppo medico-sanitario e farmaceutico (72,3%).

Formazione ed eccellenza che, però, per esempio, lasciano ancora indietro le donne nei ruoli apicali degli Enti locali: nonostante le dipendenti pubbliche laureate siano quasi il doppio rispetto ai colleghi uomini (102.675 contro 50.831), queste rivestono solo il 41% dei ruoli di maggiore prestigio e responsabilità, come spiega la ricerca condotta da Centro Studi Enti Locali, basata sull'elaborazione dei dati derivanti dall'ultimo conto annuale della Ragioneria generale dello Stato (riferito al 2021). In generale le pubbliche amministrazioni locali con più dirigenti donna sono quelle abruzzesi (48%) mentre la Puglia, con il suo 39% è tra le ultime, prima solo di Marche, Toscana, Sicilia e Veneto.

**Alessandra Colucci**





## Capitanata all'asciutto

### Il tema

# “Niente acqua per i terreni agricoli” De Filippo non lascia speranze dopo l'audizione alla Regione Puglia e chiede a Bari i soldi per i mancati introiti

di Riccardo Zingaro

Il presidente del Consorzio per la Bonifica della Capitanata ha detto chiaro e tondo che la situazione non lascia scampo per un settore cruciale del territorio

**A**desso anche al Consiglio regionale hanno reale contezza di come stanno le cose: quest'anno non ci sarà acqua per l'agricoltura foggiana. Lo ha detto senza mezzi termini il presidente del Consorzio per la Bonifica della Capitanata, **Giuseppe De Filippo**, nell'audizione richiesta dai consiglieri **Antonio Tutolo** (capogruppo "Per la Puglia") e **Rosa Barone** (Movimento 5 Stelle) nella seduta congiunta della commissione speciale per la crisi idrica, assieme a quelli della quinta che ha competenza sulle Attività produttive, presiedute rispettivamente da **Fabio Romito** e **Michele Mazzarano**.

De Filippo ha confermato quanto in realtà va dicendo da mesi a chiunque, cioè l'attuale assenza di alcuna possibilità di fornire acqua per l'irrigazione dei campi che rappresentano un terzo dell'intero territorio di Capitanata. Per di più, ha aggiunto un elemento ancora più scoraggiante ma che finora non era emerso nella sua concretezza: proprio la Regione dovrà



La diga di Occhilo mezza vuota; a destra, De Filippo



giorni, il Consiglio regionale monotematico dell'11 marzo sulla crisi idrica appare più che mai necessario per affrontare la questione e trovare insieme soluzioni per il breve e lungo periodo. La Capitanata, così come il resto del-

sciamo ad invasarne soltanto il 10 per cento. Di quei 300 milioni, ne diamo 60 ad Acquedotto pugliese e con gli altri 240 milioni copriamo i 140 mila ettari irrigati. La risorsa disponibile non permette l'allargamento dei comprensori

bile che si superino anacronistici egoismi, raggiungendo accordi sovraregionali per garantire ad ogni territorio il fabbisogno idrico, sufficiente non solo a dissetare le popolazioni, ma a permettere il mantenimento dell'agricol-

cerchio da mesi a chilometri, cioè l'attuale assenza di alcuna possibilità di fornire acqua per l'irrigazione dei campi che rappresentano un terzo dell'intero territorio di Capitanata. Per di più, ha aggiunto un elemento ancora più scoraggiante ma che finora non era emerso nella sua concretezza: proprio la Regione dovrà prevedere la posta in bilancio per coprire le mancate entrate che interesseranno il Consorzio, in base alla legge 4 del 2012, nella quale si stabilisce che "la Regione, negli anni caratterizzati da scarsità di risorse idriche disponibili che determini la riduzione della quantità di acqua distribuita o addirittura un mancato esercizio della stagione irrigua, interviene, con legge di bilancio, per il ripiano del deficit della gestione dell'irrigazione".

Elementi tecnici ma anche velatamente politici sono stati invece illustrati dal direttore dell'ente di Corso Roma, **Francesco Santoro**, il quale ha riferito che "nel breve periodo sembra anche difficile poter contare sul ventilato accordo con il Molise, in quanto in quella regione si dovrebbe realizzare un allestimento che al momento non ha copertura finanziaria. Tuttavia l'accordo, se attuato, permetterebbe di incamerare le eccedenze di acqua del Molise da destinare interamente all'agricoltura. Nel lungo periodo, invece, si dovrebbe procedere alla progettazione della diga di Palazzo d'Ascoli, nel Basso Tavoliere, per la quale ci sono 8 milioni di investimento, ma i tempi sono estremamente lunghi".

"Abbiamo avuto un altro riscontro della situazione drammatica in cui ci troviamo - ha commentato Tutolo - e che mette in crisi il sistema agricolo della provincia, impattando negativamente sul suo Prodotto Interno Lordo di almeno un miliardo e 400 milioni di euro, su un totale di 7, e senza considerare l'indotto. Sono decenni che si parla di progetti e di invasi mai realizzati, per cui la politica dovrebbe impegnarsi per fare opere infrastrutturali risolutive per il lungo periodo, altrimenti il rischio è di fare migliaia di interventi con un ritorno insignificante sul territorio".

"La politica tutta deve unirsi per realizzare infrastrutture di cui si parla da anni - ha aggiunto Barone che è vice presidente della Commissione Speciale per la crisi idrica - perseverando in un problema legato all'insufficienza di dighe, visto che quelle nuove restano solo sulla carta. L'anno scorso la distribuzione dell'acqua per uso irriguo nei comprensori di Capitanata è terminata il 13 agosto per poter garantire l'uso potabile e quest'anno la situazione si è ulteriormente aggravata. Se venisse attuato l'accordo con il Molise, porterebbe 60 milioni di metri cubi d'acqua, necessari solo per l'agricoltura. Alla luce di quanto emerso negli ultimi

giorni, il Consiglio regionale monotematico dell'11 marzo sulla crisi idrica appare più che mai necessario per affrontare la questione e trovare insieme soluzioni per il breve e lungo periodo. La Capitanata, così come il resto della Puglia, si trova davanti ad una crisi senza precedenti, con danni incalcolabili per l'agricoltura, che è uno dei comparti fondamentali per la nostra economia. Serve agire in fretta". "Bisogna pensare a una gestione pluriennale degli invasi - ha aggiunto il direttore dell'Area Ingegneria del Consorzio, **Raffaele Fattibene** - perché noi gestiamo quattro dighe (Ochito, Capaccio sul Celone, Marana Capacciotti e San Pietro sull'Osento, ndr) che possono accumulare 300 milioni di metri cubi negli anni in cui piove. In genere cadono circa 3 miliardi di metri cubi di acqua, noi quindi riu-

sciamo ad invasarne soltanto il 10 per cento. Di quei 300 milioni, ne diamo 60 ad Acquedotto pugliese e con gli altri 240 milioni copriamo i 140 mila ettari irrigati. La risorsa disponibile non permette l'allargamento dei comprensori irrigui ma con l'ampliamento degli invasi non solo potremmo affrontare la gestione pluriennale necessaria ad assorbire e bilanciare le crisi periodiche, ma potremmo anche ampliare i comprensori stessi".

Il recupero idrico problematico nei giorni scorsi era emerso anche dal report settimanale dell'Osservatorio dell'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue.

"Di fronte all'evidente localizzazione degli eventi atmosferici - ha dichiarato il direttore generale, **Massimo Gargano** - è indispensa-

bile che si superino anacronistici egoismi, raggiungendo accordi sovra-regionali per garantire ad ogni territorio il fabbisogno idrico, sufficiente non solo a dissetare le popolazioni, ma a permettere il mantenimento dell'agricoltura che produce cibo e che fa della sua eccellenza qualitativa, uno dei brand del Made in Italy nel mondo".

Sul tema delicato è tornata a pronunciarsi anche **Giovanna Amedei**, presidente dell'Ordine dei Geologi della Puglia, che ha acceso un focus sui danni derivanti dalla proliferazione di pozzi abusivi, stimati in decine di migliaia sull'intero territorio. Quelli più vicini alle coste provocano il richiamo di acqua salata dalle attività di pompaggio, con la conseguenza di rinsecchimento o deterioramento progressivo di molte fonti.

# Comunità energetiche, incentivi più accessibili

## Transizione

Proroga al 30 novembre delle domande, la soglia sale a 30mila abitanti

Pichetto: «Al lavoro sui tempi delle autorizzazioni e sulla congestione di rete»

Sara Deganello

Intervento correttivo in arrivo sulle regole per chiedere gli incentivi a fondo perduto, previsti dal Pnrr, destinati a impianti rinnovabili collegati a comunità energetiche (Cer). Lo conferma il ministero dell'Ambiente Gilberto Pichetto in occasione della cerimonia di apertura di Key, la fiera della transizione energetica a Rimini fino al 7 marzo. Tra le novità principali: viene spostata dal 31 marzo al 30 novembre la data ultima per inviare la domanda («un provvedimento già firmato», sottolinea il ministro), si sta lavorando all'innalzamento della soglia dimensionale dei comuni nei quali possono sorgere gli impianti incentivati, da 5mila a 30mila abitanti, infine, c'è stata una ridefinizione della platea di ammissibili, come ha precisato il ministro: «Poiché c'erano soggetti giuridici non bene inquadrati nel documento iniziale, come consorzi ed enti di bonifica, li abbiamo inclusi», indica Pichetto, che ha anche annunciato l'inserimento dell'autoconsumo a distanza come ulteriore stimolo allo sviluppo delle Cer.

Finora, il contributo a fondo perduto fino a un massimo del 40% delle spese ammissibili, finanziato da fondi Pnrr, poteva essere erogato solo a impianti in progetto in comuni al di sotto dei 5mila abitanti. L'annuncio di ampliamento del vincolo allarga quindi il numero potenziale dei candidati. Si tratta di

misure che gli operatori avevano richiesto anche per arrivare a un maggiore utilizzo dei 2,2 miliardi messi sul piatto per realizzare una capacità pari almeno a 2 GW. Secondo Italia Solare al 6 febbraio erano state accettate 924 domande per un totale di soli 70 MW. Rimane poi la questione dei tempi stretti, visto che i progetti legati al Pnrr devono essere chiusi a metà dell'anno prossimo. Il ministro dell'Ambiente ha parlato di «flessibilità» al traguardo di giugno 2026, «che è la data di chiusura, dove se io ho finito e ho comunicato il fine lavori va bene». E, nella corsa alla transizione, anche di capacità «di correggere il tiro, come nel caso delle comunità energetiche, dopo un collaudo iniziale (il decreto Cacer che le istituisce risale a gennaio 2024, ndr)».

Durante la stessa cerimonia di apertura della fiera, Paolo Arrigoni, presidente del Gse - che gestisce i riconoscimenti delle comunità energetiche e gli incentivi ad essi legati -, ha dato un aggiornamento numerico sul tema: «Da gennaio 2024 so-

no arrivate quasi 2mila domande per il contributo in conto capitale (quindi per gli impianti legati a Cer in comuni al di sotto dei 5mila abitanti, ndr) e oltre 750 domande di qualifica di Cer, di cui circa 400 hanno ricevuto semaforo verde».

Riguardo alla competitività dell'industria italiana, il ministro Pichetto ha poi sottolineato come per mantenere il nostro Paese a livello globale nella squadra di testa ci dovrà essere un mix energetico corretto che comprenda le rinnovabili, discontinue, insieme a fonti di continuità, come gas e nuovo nucleare. A questo proposito, le associazioni dei produttori da fonti rinnovabili, degli operatori dell'efficiamento energetico, della mobilità elettrica e dell'idrogeno riunite al tavolo del Key Energy Summit (Elettricità Futura, Anie, Federidroelettrica, Anev, Italia Solare, Assoesco, Fire, H2it, Coordinamento Free, e-Motus) hanno ribadito il ruolo centrale delle tecnologie pulite, a partire da solare ed eolico, nell'abbassamento dei prezzi dell'energia. Ricordando anche le difficoltà del settore, principalmente necessità di certezza normativa, lunghi tempi di autorizzazione, congestione della rete. In particolare su questo ultimo punto, ha assicurato Pichetto, il ministero «è al lavoro per trovare risposte».



**GILBERTO PICHETTO FRATIN**  
Ministro dell'Ambiente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP



**Comunità energetiche.** Sarà ampliata la platea dei beneficiari degli incentivi



**Allarme siccità.** A secco la diga di Capaccio nel Foggiano

## Estate senz'acqua per i campi pugliesi: danni da 1,4 miliardi

### Agricoltura

L'allarme dell'Anbi: è già insufficienza idrica per i bacini del Foggiano

Micaela Cappellini

L'agricoltura foggiana, granaio d'Italia, quest'estate sarà senza acqua. A lanciare l'allarme, davanti al Consiglio regionale della Puglia, è stato il presidente del Consorzio per la bonifica della Capitanata, Giuseppe De Filippo: l'insufficienza idrica dovuta alla mancanza di pioggia è già tale da far prevedere l'impossibilità di avviare la stagione irrigua nei campi, che interessa il 30% del comprensorio consortile. L'impatto negativo sull'economia agricola della provincia sarà devastante: l'Anbi calcola almeno 1,4 miliardi di euro, più tutto l'indotto, su un fatturato complessivo di circa 7 miliardi.

Anche la scorsa estate gli agricoltori foggiani erano stati duramente colpiti dalla siccità e dalla mancanza di acqua nella diga di Occhitto, che costituisce il principale bacino idrico della provincia. Nel 2024 il raccolto di grano ha subito un crollo del 50%, quello dei pomodori del 25%. La diga di Occhitto può arrivare fino a 250 milioni di metri cubi di capacità di acqua, ma l'estate scorsa era ferma a 34 milioni.

Già allora c'era il progetto di riacquedotto con la vicina diga del Liscione, in Molise, che al contrario versa in mare ogni anno 200 milioni di metri cubi d'acqua perché ne ha in abbondanza. Ma quel progetto, nonostante l'emergenza, è fermo ancora oggi. «Per il breve periodo - spiega il direttore generale del Consorzio idrico della Capitanata, Francesco Santoro - sembra difficile poterci contare, in quanto in Molise si dovrebbero realizzare infrastrutture che al momento non hanno copertura finanziaria. Se venisse attuato, però, questo accordo sarebbe un toccasana, perché permetterebbe di destinare ai campi del Tavoliere le eccedenze d'acqua molisane, altrimenti destinate a finire in mare».

Il Consorzio della Capitanata gestisce quattro dighe, che possono trattenere 300 milioni di metri cubi d'acqua. In genere, sul comprensorio foggiano cadono ogni anno 3 miliardi di metri cubi di pioggia: di questi, dunque, solo il 10% finisce negli invasi. Dei 300 milioni di metri cubi invasati, poi, 60 vanno all'acquedotto pugliese, mentre gli altri 240 milioni servono ad irrigare 140.000 ettari di terreni coltivati. In prospettiva si dovrebbe procedere anche alla progettazione della diga di Palazzo d'Ascoli, nel Basso Tavoliere, per la quale ci sono 8 milioni di investimento, ma i tempi sono ancora lunghi.

«Ciò che sta accadendo nel Nord

della Puglia - sostiene il direttore generale dell'Anbi, Massimo Gargano - è la concreta rappresentazione della necessità di quanto da tempo andiamo proponendo: efficientamento dell'esistente, nuove infrastrutture a partire dal Piano Invasi, completamento degli schemi idrici. Serve una più decisa volontà politica per superare gli ostacoli, spesso solo burocratici, che si frappongono all'apertura di cantieri per aumentare la resilienza dei territori, evitando pesanti conseguenze economiche e sociali per il Paese».

Oltre che in Puglia, l'allarme dell'insufficienza idrica in vista della prossima stagione della semina è già scattato anche in Umbria. «Invitiamo tutti gli agricoltori a riconsiderare, laddove possibile, i propri piani colturali, tenendo conto delle previsioni sull'effettiva

**Oltre che in Puglia, l'allarme siccità, in vista delle semine, è scattato anche in Umbria**

disponibilità d'acqua», ha detto un paio di settimane fa Paolo Montioni, presidente del Consorzio della bonificazione umbra. La stagione invernale ha visto poche precipitazioni, che sarebbero state indispensabili per riempire i bacini, e poco ci si può aspettare dallo scioglimento delle nevi.

Gli impianti irrigui del Consorzio della bonificazione umbra ricevono acqua dalla diga di Arezzo e dai fiumi Topino, Clitunno e Menotre. «Se non si può prevedere quale sarà la portata dei fiumi - si legge in una nota del consorzio - si registra però che la diga sul torrente Marroggia, in località Arezzo di Spoleto, ad oggi presenta una disponibilità irrigua attorno al 48%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ACQUA DEL FOGGIANO

#### Quattro dighe

Il Consorzio per la bonifica della Capitanata gestisce quattro dighe, che possono trattenere 300 milioni di metri cubi d'acqua. la principale, quella di Occhitto, ha da sola una capacità di 250 milioni di metri cubi. In genere cadono annualmente sul comprensorio circa tre miliardi di metri cubi di pioggia: i bacini del consorzio, quindi, riescono a invasare soltanto il 10%. Dei 300 milioni di metri cubi, 60 vengono dati ad Acquedotto Pugliese, mentre con gli altri 240 milioni vengono serviti circa 140mila ettari di campi coltivati.

## Robot e internet of things

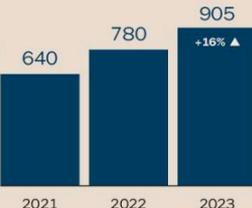
## GLI AI ROBOT IN EUROPA

Il valore del mercato per segmento. In milioni di euro

Fonte: Statista 2024

ROBOTICA  
INDUSTRIALE IA  
ROBOTICA  
DI SERVIZIO IA

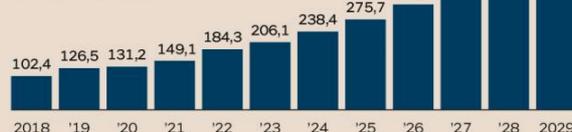
## IN ITALIA

Il valore delle smart factory  
In milioni di euroFonte: Osserv.  
Internet  
of Things  
del Politecnico  
di Milano

## NEL MONDO

Quanto vale l'Internet of Things  
In miliardi di dollari

Fonte: Statista Market Insight



# L'intelligenza artificiale pronta a entrare nell'industria 5.0

**Manifatturiero.** Così la fabbrica parlante è in grado di dare informazioni per anticipare le tendenze, identificare i rischi e consentire una gestione più accurata delle risorse e della manutenzione

Pagina a cura di  
**Gianni Rusconi**

un mix di innovazione a traghettare il mondo del manufacturing dal modello di Industria 4.0 a quello 5.0: intelligenza artificiale, digital twin, Internet delle cose, sensoristica avanzata, realtà aumentata e virtuale, machine learning e naturalmente anche l'ultima arrivata, la Gen AI. Gli impatti di questa "nuova" rivoluzione ricalcano quelli che hanno accompagnato il concetto di fabbrica intelligente fin dall'inizio, e quindi maggiore efficienza, maggiore sicurezza e non di meno maggiore sostenibilità. Il tutto parametrato al rispetto delle normative europee in materia, dal nuovo regolamento re-

**Prevista l'integrazione con Internet of Things, gemelli digitali, sensoristica e realtà aumentata**

lativo alle macchine industriali costruite in Ue che entrerà in vigore a gennaio 2027 all'AI Act passando per il Gdpr. Ciò che gli esperti identificano come tratto distintivo di Industria 5.0 è la collaborazione uomo-macchina: il compito dell'addetto umano non si limita più al solo controllo dei sistemi automatizzati ma evolve in un ruolo attivo di interazione con gli stessi sistemi, mettendo in campo le proprie capacità cognitive per aumentare la capacità di risoluzione dei problemi. Le macchine, questa l'essenza del nuovo salto in avanti, diventano sempre più capaci di apprendere e di adattarsi per ottimizzare in modalità continua i modelli produttivi e migliorare l'efficienza e la flessibilità operativa, facendo leva su un'infrastruttura informatica che deve necessariamente mettere a disposizione capacità di elaborazione e di analisi dei dati (in cloud) su una scala senza precedenti. L'intelligenza artificiale è di fatto il tassello mancante per rendere la fabbrica realmente "parlante" e in grado di fornir-

re informazioni per anticipare le tendenze, identificare i potenziali rischi e consentire una gestione più accurata delle risorse e della manutenzione degli impianti, viatico indispensabile per ridurre in modo significativo i tempi di inattività non previsti. L'AI generativa entra a sua volta in scena per abilitare nuove possibilità come la creazione di piani di lavoro dinamici in base alle fluttuazioni della domanda, l'attivazione di chatbot per fornire assistenza immediata ai tecnici sul campo su come risolvere problemi senza interrompere il ciclo produttivo o ancora la gestione dell'inventario e della catena di fornitura, candidandosi a un ruolo di primo piano nell'automazione delle linee produttive. I digital twin, cioè modelli virtuali che replicano macchinari o interi processi, possono a loro volta prendersi carico di effettuare test, simulazioni e ottimizzazioni senza interferire con la produzione reale, impattando positivamente sui costi di prototipazione fisica e sui tempi di introduzione sul mercato dei nuovi prodotti. Nella fabbrica 5.0, al fianco degli umani, operano anche i cosiddetti cobot, i robot collaborativi, dotati della necessaria intelligenza per riconoscere l'ambiente e svolgere compiti ripetitivi anche complessi. Non in ultimo il fattore connettività: la disponibilità delle reti mobili 5G ha già dato un impulso importante alla trasformazione di determinate procedure e l'avvento della nuova generazione di reti wireless 6G promette capacità di trasmissione di dati (e quindi di connessioni macchine) ancora più veloci. Se questa è la dimensione della fabbrica del futuro, per le aziende manifatturiere il paradigma di industria 5.0 è sinonimo anche di una serie di sfide da affrontare. L'integrazione tecnologica negli ambienti produttivi esistenti, e nella fattispecie le soluzioni AI e i sistemi robotici avanzati, può essere complessa nonché costosa e richiede competenze tecniche particolarmente qualificate da una parte (con investimenti e strategie per la formazione e la riqualificazione di quei

## DYMATION

**Così la logistica accorcia i tempi e riduce gli spazi**

Risparmiare per ogni ordine fino al 15% di tempo nella movimentazione dei carichi e fino al 20% dello spazio occupato in magazzino: sono i cardini del progetto che Dymation, business unit di CIs (Gruppo Tesya), sta mettendo a punto per realizzare un sistema di pallettizzazione basato su algoritmi di AI proprietari e integrato con un software per la gestione dei processi intra-logistici, anch'esso sviluppato in Italia. L'obiettivo è aumentare la produttività e la sostenibilità delle operazioni di magazzino, sia in processi automatizzati sia in ambiti dove l'attività manuale è indispensabile. La piattaforma intende accorciare la supply chain, vale a dire l'aspettativa di un servizio di consegna sempre più personalizzato da parte dell'utente finale, con lotti diventare sempre più piccoli e parcellizzati, aumentando la complessità legata al loro immagazzinaggio e alla loro movimentazione. Da qui l'idea di creare un ambiente in cui il software riceve dal sistema gestionale di fabbrica i dettagli sulla composizione dell'ordine e, dopo aver calcolato la disposizione ottimale di ogni collo, coordina le operazioni intra-logistiche, ottimizzando il processo che va dal prelievo a magazzino fino alla preparazione dell'unità di carico riducendo il numero di viaggi e i costi di trasporto.

lavoratori che lavoreranno in collaborazione con le macchine) e adeguati aggiornamenti a livello di infrastruttura dall'altra. E infine, e certo non meno importanti di altri fattori, l'utilizzo etico e responsabile (per il rispetto della privacy) dell'intelligenza artificiale e la sicurezza informatica e l'imperativo di proteggere le infrastrutture critiche, i dati aziendali e gli stessi robot dagli attacchi dei cybercriminali.

Quanto sarà rilevante l'impatto del mix di nuove tecnologie nelle fabbriche lo confermano una serie di studi che hanno osservato le principali tendenze del settore manifatturiero. Un'indagine su scala globale di Abi Research di qualche mese fa, per esempio, ha rilevato come per la totalità delle imprese produttrici il 97% di quelle medie il ritmo del cambiamento tecnologico nel prossimo quinquennio supererà quello degli ultimi dieci anni. L'ultimo "Manufacturing Trend Report" di Salesforce ha evidenziato in proposito come ben il 96% delle aziende manifatturiere abbia piani per l'adozione dell'intelligenza artificiale e come molte di queste la stiano già sperimentando concretamente. Il tema della qualità dei dati e delle infrastrutture di gestione dei dati, con il progressivo sviluppo delle applicazioni di AI generativa, è diventato centrale per molte aziende e rappresenta una sfida critica per la piena implementazione di questa tecnologia anche nel comparto manifatturiero. Un'approfondita analisi di McKinsey evidenzia per contro come la scarsa capacità di raccogliere informazioni dalle macchine e l'elevata difettosità dei sensori possano limitare sensibilmente il potenziale delle applicazioni di questa tecnologia. E che l'ordine di grandezza di questo potenziale sia assai significativo lo ribadiscono del resto proprio gli analisti della società americana, secondo i quali il ricorso sistemico agli strumenti di Gen AI potrebbe generare per il settore manifatturiero risparmi quantificabili in mezzo trilione di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA